

# Gender: una pericolosa visione dell'uomo

Secondo questa ideologia ogni persona può scegliere liberamente la propria identità sessuale indipendentemente dal sesso biologico

di Giorgio Carbone

Cosa significa la parola "genere"? In senso molto ampio indica una categoria di realtà che hanno in comune caratteristiche essenziali e che differiscono per caratteristiche specifiche. Nella classificazione dei viventi il genere è un gruppo sistematico di esseri viventi che comprende specie affini. In grammatica il genere significa un elemento distintivo di nomi, pronomi e aggettivi: ad es. in italiano i generi grammaticali sono due, maschile e femminile e gli esseri animati (persone e animali) hanno il genere che spetta al loro sesso (padre maschile, madre femminile.). Da questo uso grammaticale è invalsa l'abitudine di considerare il genere sinonimo di sesso. Recentemente nella lingua inglese si è operata una distinzione: la parola sex/sesso ha iniziato a significare categorie biologiche, e la parola gender/genere categorie sociali e culturali. Es. "l'efficacia del farmaco sembra dipendere dal sesso del paziente" "nelle società contadine il ruolo di genere è definito chiaramente". Fin qui bene, sono distinzioni di una certa utilità. Oggi arriviamo a questa distinzione: sesso «si riferisce alle caratteristiche biologiche e fisiologiche che definiscono gli uomini e le donne», genere «si riferisce ai ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi costruiti socialmente». Si noti un'assenza: la parola genere perde il suo nativo riferimento al sesso, al dato sessuale-biologico.

Perdere il riferimento al sesso è un'operazione voluta e ideata da John Money. Questi scrive: «Il termine sesso deve essere riservato a indicare ciò che attiene agli organi genitali e alle loro funzioni», «l'identità/ruolo di genere comprende tutto ciò che ha a che fare con le differenze comportamentali e psicologiche tra i sessi, indipendentemente dal fatto che siano intrinsecamente o estrinsecamente legate ai genitali» (*Amore e mal d'amore*, 1983, 32-33). Il genere, l'identità/ruolo di genere non sono una conseguenza derivante dall'insieme dei caratteri genetici, fisici, funzionali e fisiologici, ma possono discostarsi dall'identità genetica e fisiologica. Money sostiene che, come il sesso psicologico e i ruoli sessuali sono determinati dall'ambiente e dalla cultura, così anche il genere, il ruolo di genere e l'orientamento di genere sono determinati dall'ambiente e dalla cultura: In altri termini, i bambini, come imparano una lingua nella prima infanzia in ragione dell'ambiente e della lingua che ascoltano, così nella prima infanzia apprenderebbero il genere di propria appartenenza.

In forza della tesi di Money genere significa ruolo, comportamento o identità che possono essere vissuti indipendentemente dal dato biologico, dal sesso cromosomico. Di fatto sempre Money scrive testualmente: «Il sesso cromosomico del bambino è irrilevante» (*Amore e mal d'amore*, 46).

Da allora dobbiamo fare un cauto uso della parola genere e ci dobbiamo interrogare sul suo reale significato.

Lentamente la parola sesso scompare ed è sostituita dalla parola genere. La Costituzione della Repubblica parla di sesso: «Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso...» art. 3,1. Oggi si parla di distinzione di genere, di discriminazione di genere, di violenza di genere. Una volta i questionari chiedevano il sesso di appartenenza. Oggi chiedono di specificare il genere. Si tratta di una nuova forma di pudore? È di nuovo di moda la mentalità vittoriana? È un discorso innocuo?

Leggendo dei documenti scopriamo che non è così. Data la brevità dello spazio e anche l'autorevolezza dell'autore (si tratta dell'ONU), ne basterà uno. «Adottare una prospettiva di genere significa [...] distinguere tra ciò che è naturale e biologico da ciò che è costruito socialmente e culturalmente, e nel processo rinegoziare i confini tra naturale - e la sua relativa inflessibilità - e il sociale - e la sua relativa modificabilità» (*UNITED NATIONS, Gender Concepts in Developmental Planning, New York 1996, 11*). In sintesi la nuova accezione di "genere" applicata all'educazione e alla convivenza civile propone una visione dell'uomo che può modificare continuamente se stesso, il proprio corpo e la propria identità, fino ad arrivare alla fluidità di genere.

Inoltre si faccia attenzione che questa visione dell'uomo sta penetrando non in modo palese, ma sotto mentite spoglie, cioè come **"educazione all'affettività"**, **"rispetto dell'altro"**, **"educazione sessuale"**, **"contrasto all'omofobia o al bullismo"**, **"superamento degli stereotipi di genere"**, **"relazione tra i generi"**.